

Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, abbiamo quello dell'onorevole Salomone :

« La Camera, ritenendo il progetto di legge sui provvedimenti tributari insufficiente per dare un assetto alle urgenti indilazionabili necessità del bilancio, mentre accentua una maggiore sperequazione fra i contribuenti, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Salomone ha facoltà di svolgerlo.

SALOMONE. Onorevole colleghi, darò ragione del mio ordine del giorno nella maniera più concisa.

L'onorevole presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni del 2 aprile, ci faceva conoscere, che per provvedere alle urgenti, imprescindibili necessità del bilancio, e mantenerne saldo l'equilibrio, aveva creduto opportuno di ripresentare i provvedimenti finanziari proposti dal passato Ministero sin dai principî di marzo, integrandoli con altri provvedimenti ed apportandovi quelle modificazioni, che risultassero necessarie in seguito al dibattito della Camera.

Sono già decorsi circa quattro mesi, e quei provvedimenti non sono stati approvati; per conseguenza ad altre vie si è dovuto ricorrere per le esigenze immediate del bilancio.

Ma, ammesso per poco che i provvedimenti venissero approvati, potrebbero aversi quelle immediate, pronte risorse che il Governo si attende?

Per convincersi del contrario basterà tener calcolo del risultato che potrà aversi dal provvedimento più serio, la tassa sulle successioni, dalla quale il Governo spera ottenere, a dir poco, ventiquattro milioni.

RAVA, *ministro delle finanze*. Ma no, è cambiata la previsione!...

SALOMONE. Saranno venti!...

RAVA, *ministro delle finanze*. Sono sedici soltanto.

SALOMONE. Certamente non s'intese dare nè vorrà darsi ai nuovi provvedimenti un effetto retroattivo, ed in questo caso, è evidente, che dovendo colpirsi con la nuova tassa le future successioni, i benefici effetti potranno cominciare ad aversi sei mesi dopo la pubblicazione della legge; poichè, come tutti sanno, i contribuenti sono chiamati a pagare la relativa tassa sei mesi dopo l'apertura delle successioni.

RAVA, *ministro delle finanze*. Tanto più è necessario approvare presto i provvedimenti.

SALOMONE. Non sarà quindi per questa via che il Governo avrà un'immediata risorsa.

Dagli altri provvedimenti che si propongono le entrate si avranno gradatamente, dirò così giorno per giorno, e per qualche mese tutto il prodotto che potrà ricavarsi si ridurrà appena a qualche milione.

Ora io mi domando: se le risorse non potranno essere pronte, immediate e di una certa importanza, e se il Governo per mezzo del presidente del Consiglio ci ha dichiarato che intende alla riapertura della Camera presentare una riforma completa, organica; perchè affrettare l'approvazione di provvedimenti che tutti riteniamo incompleti, suscettibili di essere modificati e integrati?

Se necessità urgenti e imprescindibili vi sono è meglio provvedere allo stato ricorrendo ad uno dei soliti espedienti finanziari, senza pregiudicare una possibile riforma di ordine generale.

E passando al merito dei provvedimenti occorre far precedere una dichiarazione.

Siamo tutti d'accordo che bisogna provvedere alla definitiva sistemazione del bilancio e che nuovi sacrifici s'impongono per i contribuenti; ma a questa premessa bisogna aggiungere dei criteri che devono essere di norma per ogni Governo.

1° Che le tasse siano pagate da chi è in grado di poterle pagare;

2° Che non vi siano privilegi o sperequazioni tra i contribuenti;

3° che non siano poi trascurati i bisogni più urgenti nell'interesse dei cittadini e degli enti locali.

Se a questi criteri s'informerà l'opera nostra, troveremo il paese consenziente nel sopportare i nuovi oneri che noi crediamo imporre.

Rispondono a questo concetto i provvedimenti che ora si propongono dal Governo?

Crediamo di no. Guardiamo in principal modo le proposte sulle tasse di successione.

A prima vista parrebbe che la tassa di successione sia quella che più si presti per colpire quelle classi veramente abbienti, sulle quali noi vorremmo riversare almeno in massima parte l'onere dei nostri tributi.

È invece la tassa che crea un maggior malcontento, che porta le maggiori sperequazioni.

Un'imposta per essere equa, giusta, deve colpire indistintamente tutti i cittadini.